

# Antonie Van Dyck



Antonie (o Antoon) **van Dyck** nasce ad Anversa nel 1599 e muore a Londra, poco più che quarantenne, nel 1641. Talento artistico estroso e precoce, fin dal 1618 collabora con il già famoso Rubens, del quale diverrà in seguito uno dei massimi antagonisti a livello europeo.

Dopo un primo soggiorno a Londra (1620), visse e **lavorò a lungo in Italia** (1621-1627). Stabilitosi a Genova, come Rubens, visitò spesso anche Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Palermo. In Italia studiò dal vivo la pittura rinascimentale, che in patria aveva conosciuto solo attraverso le stampe, e fu molto **influenzato da Tiziano**.

Nel 1632 si trasferì definitivamente in Inghilterra, dove divenne il pittore ufficiale alla corte di Carlo I.

Van Dyck è un insuperabile **ritrattista**. In “**Carlo I a caccia**”, un grande olio (266x207 cm) del 1635, ora al Louvre di Parigi, il re d’Inghilterra è ritratto durante una pausa della battuta di caccia, mentre uno scudiero fa riposare il cavallo alla frescura di un albero frondoso.

Il sovrano, nonostante l’ambientazione campestre, è vestito con grande ricercatezza e si fa rappresentare in una tipica posa da salotto. La mano destra impugna con atteggiamento teatrale un bastone, mentre la sinistra puntella un fianco. La testa, appena rivolta verso lo spettatore, mostra un’espressione altera. Carlo I indossa una lucente casacca di raso, pantaloni di velluto rosso e stivali chiari con gli speroni. Al fianco porta una spada dall’impugnatura dorata e con la mano sinistra ripiegata all’altezza della vita tiene con noncuranza un guanto di pelle. Un paggio che appena si intravede dietro lo scudiero gli regge il mantello.

# Antonie Van Dyck



Lo sfondo luminoso del cielo crea sulla sinistra un suggestivo effetto di **sfondamento prospettico**, al quale si contrappone il realistico primo piano del cavallo, la cui bionda criniera è trattata con tutta la minuta raffinatezza propria della pittura fiamminga. La **ricchezza dei colori**, la resa attenta dei particolari e la studiata composizione delle figure fanno di questo dipinto uno dei punti di riferimento della ritrattistica del Seicento.

